



nuova strada

foglio di informazione Novembre 2022



In proseguimento dalla volta scorsa pubblichiamo altri punti tratti dalla:

Lettera Apostolica di Papa Francesco

DESIDERIO DESIDERAVI

Sulla formazione liturgica del popolo di Dio

16. Dobbiamo al Concilio – e al movimento liturgico che l'ha preceduto – la riscoperta della comprensione teologica della Liturgia e della sua importanza nella vita della Chiesa...[...] Con questa lettera vorrei semplicemente invitare tutta la Chiesa a riscoprire, custodire e vivere la verità e la forza della celebrazione cristiana. [...]

La Liturgia: antidoto al veleno della mondanità spirituale

17. Ho più volte messo in guardia rispetto ad una pericolosa tentazione per la vita della Chiesa che è la "mondanità spirituale": [...]individuando nello gnosticismo e nel neo-pelagianesimo i due modi tra loro connessi che la alimentano. Il primo riduce la fede cristiana in un soggettivismo che chiude l'individuo "nell'immanenza della propria ragione o dei suoi sentimenti".

Il secondo annulla il valore della grazia per confidare solo sulle proprie forze, dando luogo "ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare".

Queste forme distorte del cristianesimo possono avere conseguenze disastrose per la vita della Chiesa.

18. Da quanto ho voluto sopra ricordare risulta evidente che la Liturgia è, per la sua stessa natura, l'antidoto più efficace contro questi veleni. Ovviamente parlo della Liturgia nel suo senso teologico e non certo – già Pio XII lo affermava – come *cerimoniale decorativo* o *mera somma di leggi e di precetti* che regolano il culto.

19. Se lo gnosticismo ci intossica con il veleno del soggettivismo, la celebrazione liturgica ci libera dalla prigione di una autoreferenzialità nutrita dalla propria ragione o dal proprio sentire: l'azione celebrativa non appartiene al singolo ma a Cristo-Chiesa, alla totalità dei fedeli uniti in Cristo. **La Liturgia non dice "io" ma "noi" e ogni limitazione all'ampiezza di questo "noi" è sempre demoniaca. La Liturgia non ci**

lascia soli nel cercare una individuale presunta conoscenza del mistero di Dio, ma ci prende per mano, insieme, come assemblea, per condurci dentro il mistero che la Parola e i segni sacramentali ci rivelano. E lo fa, coerentemente con l'agire di Dio, seguendo la via dell'incarnazione, attraverso il linguaggio simbolico del corpo che si estende nelle cose, nello spazio e nel tempo.

20. Se il neo-pelagianesimo ci intossica con la presunzione di una salvezza guadagnata con le nostre forze, la celebrazione liturgica ci purifica proclamando la gratuità del dono della salvezza accolta nella fede. Partecipare al sacrificio eucaristico non è una nostra conquista come se di questo potessimo vantarci davanti a Dio e ai fratelli. L'inizio di ogni celebrazione mi ricorda chi sono chiedendomi di confessare il mio peccato e invitandomi a supplicare la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e tutti i fratelli e le sorelle, di pregare per me il Signore: non siamo certo degni di entrare nella sua casa, abbiamo bisogno di una sua parola per essere salvati (cfr. Mt 8,8). Non abbiamo altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. Gal 6,14). La Liturgia non ha nulla a che vedere con un moralismo ascetico: è il dono della Pasqua del Signore che, accolto con docilità, fa nuova la nostra vita. **Non si entra nel Cenacolo se non che per la forza di attrazione del suo desiderio di mangiare la Pasqua con noi: *Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar* (Lc 22,15).**■

In questo numero:

☛ **La Liturgia:
antidoto al veleno della mondanità spirituale**

☛ **Missione Vocazionale – Ottobre 14/18
Riflessioni e testimonianze**

... da Don Alberto

... dalle famiglie

... dal seminarista Andrea

☛ **II FILO SOLIDALE**

☛ **Avvisi e Appuntamenti : Novembre 2022**

Missione vocazionale - Ottobre 14/18

Riflessioni e testimonianze

...da Don Alberto

Ma.... allora c'E' ?!

Caspita se c'E' !!!!!

Nella domenica dedicata alla "Missione Vocazionale", durante la celebrazione delle varie Messe, mi ha molto colpito sentire i seminaristi, che in questi giorni sono stati ospiti della nostra Comunità Pastorale, raccontare della propria vocazione! Non una predica sulla "vocazione", non dei bei pensieri sulla vocazione, ma il semplice ed entusiasmante racconto di "quei fatti" attraverso cui Dio ha chiamato questi giovani, dai ventidue anni agli oltre i trenta,. Sì, davanti ai nostri occhi c'erano dei giovani, dei giovani normalissimi dei nostri tempi d'oggi, che con la naturalezza della loro età e l'umile baldanza di chi si era imbattuto in qualcosa di "eccezionale", ci hanno raccontato, fino ai dettagli concreti da loro vissuti, come d'un tratto Dio, sì proprio Dio, si era fatto vivo di persona con loro! Un farsi vivo di Dio a tu per tu, certamente mai immaginato prima che accadesse... un farsi vivo che li chiamava a Sé, al suo servizio come era capitato duemila anni fa agli Apostoli così come ce li raccontano i Vangeli... solo che loro, i seminaristi, erano proprio lì davanti a noi in carne e ossa con la loro storia personale! A uno di loro Dio si è permesso di chiedere tra le altre cose di abbandonare la fidanzata che aveva da anni... ci è rimasta male (ci diceva), anche se ora sono in buoni rapporti di amicizia... Ad un altro ha chiesto invece di interrompere gli studi in medicina ormai avviati per diventare medico delle anime degli uomini d'oggi... Ad un altro ancora, immigrato in Italia dal centro America e ateo convintissimo della non esistenza di Dio, Dio non solo gli ha fatto sapere che si sbagliava profondamente perché Lui invece c'è... e come se c'è! , ma gli ha persino chiesto, all'alba dei quasi trent'anni, di mettersi totalmente al Suo servizio per annunciarlo al mondo intero! Ascoltarli a Messa, ma anche per le famiglie che li hanno ospitati in casa loro in questi giorni, è stato per tutti come stare, attraverso loro, davanti al Signore, che anche al giorno d'oggi, anche nei nostri tempi così preoccupanti, è "un Dio" che si sta proprio preoccupando per starci vicino e per aiutarci a vivere una vita non scontata e quasi senza senso nonostante tutto il nostro darci da fare! Certo che se quando abbiamo ascoltato questi seminaristi e ne siamo rimasti colpiti come quando si ascoltano tante cose belle e straordinarie, non possiamo non esserne rimasti meravigliati, quasi increduli, ma tutto spesso potrebbe fermarsi a questa meraviglia. Se invece averli ascoltati è stato renderci conto che Dio in persona si è servito di loro per incontrare proprio noi... beh allora le cose cambiano e allora tocca a noi "ora" dire il nostro "sì" a quello che Lui ha voluto dirci, a quello che Lui ha voluto chiedere in questa occasione proprio a ciascuno di noi! Certo, Dio è proprio un "bel tipo"! Incontra uno, perfino

mentre meno se lo aspetta... e attraverso quello ne incontra altri.... Ecco il "cristianesimo": non idee religiose... non regole da rispettare... non riti da osservare... ma una serie di "incontri" che Dio va facendo anche oggi!!! Anche tu che stai leggendo fai parte di questa Compagnia di persone che hanno incontrato di persona Gesù? Sì? Bene... raccontalo a tutti! No? ma ti piacerebbe? DomandaGlielo! Certo non ti deluderà perché il Signore non tralascia mai di metterci sul cammino della nostra vita delle persone che immediatamente ci richiamano a Lui:... occhi aperti! ■

...dalle famiglie

In questi giorni abbiamo ospitato un giovane seminarista, un'esperienza nuova e insolita per la nostra famiglia. Con Andrea in questi giorni abbiamo condiviso la nostra quotidianità e la sua presenza e testimonianza ci hanno arricchito molto, come persone e come famiglia. Abbiamo avvertito come nelle nostre "vocazioni", obiettivamente diverse, la fede e l'amore per e di Gesù fosse per ciascuno un punto comune... fermo è importante. Un piccolo gesto d'ospitalità che ci ha fatto ritrovare, forse oggi un po' dimenticata, la bellezza di saper accogliere, donare e condividere.■ **Fam. Guberti**

Alla richiesta di Don Andrea di ospitare un seminarista la nostra prima reazione è stata di curiosità e contemporaneamente di paura di non essere adatti; nonostante questo abbiamo accettato la proposta che si è rivelata un incontro ricco di frutti. Quando il seminarista è entrato nella nostra casa, era un estraneo che, col passare dei giorni, è diventato sempre più parte della famiglia, rendendo toccante il saluto di martedì sera. Grazie ai pranzi, alle chiacchierate serali e a tutti i momenti condivisi in casa, ma anche tramite le varie proposte comunitarie, abbiamo avuto modo di aprirci gli uni verso gli altri, imparando quanto la sua esperienza di fede e scelta di vita, sia vicina al nostro quotidiano, più di quanto pensassimo.■ **Fam. Invernizzi**

Per i giorni di missione vocazionale la mia famiglia ha scelto di ospitare un giovane seminarista; o meglio, questa iniziativa è stata fortemente caldeggiata da mio papà, quindi a inizio luglio abbiamo accettato la richiesta di don Andrea. Inizialmente ero un po' scettica all'idea che avrei dovuto condividere la quotidianità con sconosciuto che, oltretutto, avrebbe dovuto dormire in casa mia. Allo stesso tempo, però ero incuriosita dalla possibilità di potermi interfacciare con un seminarista: un ragazzo con una impegnativa scelta di vita. Devo dire che l'esperienza è stata molto positiva: sono stata entusiasta del dover guidare l'ospite all'interno della nostra comunità, nella mia famiglia ognuno ha collaborato per far sì che il soggiorno fosse il più piacevole possibile ed i giorni sono trascorsi in fretta. L'incertezza che avevo provato inizialmente si è subito dissolta, e lo "sconosciuto" è presto diventato una faccia nota, tanto che alla fine è sembrato di conoscerlo da più tempo, rispetto a quello effettivamente trascorso insieme. Durante i

giorni di missione vocazionale ho partecipato alle serate organizzate per ragazzi e giovani, oltre che a quella con le famiglie, sono stata positivamente sorpresa dalla numerosa presenza ai vari eventi, ma soprattutto dal clima di familiarità e condivisione che si è creato tra tutti in modo molto spontaneo. Credo che questo incontro sia stato risorsa preziosa per tutti e specialmente per i ragazzi, i quali forse si sono sentiti vicini ai seminaristi, più di quanto si aspettassero. Ascoltare le testimonianze durante le omelie e nelle varie occasioni di confronto è stato interessante e la spontaneità con cui i seminaristi hanno raccontato la loro vocazione mi ha molto colpita; fino a questo momento consideravo la scelta come un drastico ed irreversibile cambiamento che condiziona e, mi dicevo, un po' vincola la vita; ho invece capito quanto l'entrare in seminario sia in realtà un ulteriore passo, percepito come necessario, di un percorso di fede volto all'appagare quel desiderio di condividere l'Amore provato, che alla fine è la più grande libertà. Per tutti questi motivi, non mi resta che concludere dicendo che in realtà aveva proprio ragione mio papà! ■

Chiara Bonfanti

La nostra famiglia ha accolto Amilkar di origine ecuadoregna, che si è subito distinto con la sua solarità. Durante il suo soggiorno abbiamo avuto modo di conoscere il suo percorso di vita che l'ha portato ad accogliere la chiamata del Signore. Attraverso la sua testimonianza è riuscito a risvegliare in ciascuno di noi alcuni temi riguardo alla nostra fede. Il momento più significativo per tutti noi è stato il saluto finale, vissuto con la santa Messa in basilica, in cui era percepibile la gioia per questa esperienza. Ci siamo lasciati con la promessa di accompagnarli nelle sue prossime tappe di fede. ■

Fam. Brambilla

...dal seminarista Andrea

Pronti a servire

Missione vocazionale? Ebbene sì, missione vocazionale! È questo il nome dell'esperienza che abbiamo vissuto nei giorni

scorsi noi seminaristi, ma non basta dire un nome per chiarire di cosa si è trattato. Anche perché già solo il termine *missione* ci fa immaginare gli scenari dell'Africa o dell'America latina, tribù indigene che vivono in villaggi sperduti dove un prete con una lunga barba o una suora dal viso gioioso annunciano il Vangelo e insegnano la matematica e l'inglese.

Chiaramente, noi seminaristi di III, IV e V teologia che nei giorni scorsi siamo stati nel Decanato di Lecco non abbiamo vissuto nulla di tutto ciò, eppure è stata una missione. Già, perché missione non significa solo andare dall'altra parte del pianeta a diffondere la Parola tra chi non ha mai sentito parlare di Gesù. Quello è un compito preziosissimo, ma, se *missione* significa far scoprire sempre di più il volto del Padre che ci ha rivelato Cristo, allora è chiaro che la missione è possibile e necessaria anche in Italia e anche a Lecco. Ancora di più se si tratta di missione vocazionale, che non vuol dire andare a fare una massiccia operazione di "volantinaggio pro-Seminario" o consegnare dei moduli di iscrizione di qualche convento nella speranza che qualche bravo o brava giovane, vedendo il calo delle vocazioni che la Chiesa sta vivendo, si metta una mano sulla coscienza e si decida a migliorare questa situazione. *Vocazione*, infatti, non è una parola che descrive solo la condizione dei preti delle suore, ma ci accomuna tutti, poiché descrive la vita stessa: si tratta di riconoscere che la vita è un dono di Dio e che Lui ci chiama a corrispondere a questo dono stringendo un rapporto con lui - la fede - che indichi la direzione giusta per la nostra vita. Ecco qual è il messaggio che abbiamo cercato di trasmettere durante le testimonianze alle Messe, gli incontri in oratorio, con le famiglie, con gli Scout e nelle scuole. Chiaramente, questo messaggio lo abbiamo portato raccontando le nostre storie e testimoniando la scelta di vita che stiamo verificando: diventare preti. Una testimonianza semplice e serena che desidera mostrare che seguire il Signore Gesù con tutto noi stessi, anche se sembra una strada passata di moda, non ha smesso e non smetterà mai di essere una strada che porta alla gioia piena, poiché lungo il cammino si ha la compagnia di Colui che ha promesso "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). ■

Andrea Angelini, III teologia

“FILO SOLIDALE”

Il “FILO SOLIDALE” ha ripreso con entusiasmo la sua attività anche per l'anno 2022-2023.

Il nostro Gruppo che appartiene alla Caritas della nostra Comunità, realizza lavori di taglio e cucito coinvolgendo anche persone sole bisognose di compagnia. Cerchiamo di creare delle opportunità per trascorrere del tempo insieme, creando relazioni, e lavorando con loro, ciascuno con le proprie abilità, realizziamo originali set per la scuola dell'infanzia, porta torte, grembiuli, porta pane, bomboniere, borse, ecc.. Ci troviamo come sempre una volta alla settimana presso l'oratorio di Belledo. Durante l'anno sono venuti a raccontarci le loro esperienze Don Marco Tenderini cappellano delle carceri di Pescarenico, Padre Alex Conti missionario in Messico per le Missioni Consolata ed alcune Suore Somasche Figlie di San Gerolamo Emiliani con le quali da qualche anno sosteniamo progetti in Sri Lanka.

Il 6 novembre 2022, in occasione della giornata Caritas, esporremo i nostri lavori al termine delle SS. Messe delle nostre tre Parrocchie.

In questa occasione in particolare, oltre alle nostre creazioni, venderemo anche un bel sacchettino con all'interno un vasetto di miele prodotto da una Cooperativa Sociale del nostro territorio.

“IL FILO SOLIDALE”

**Realizziamo bomboniere personalizzate per Battesimo, Prima Comunione, Cresima, Matrimonio
Sandra: 3405471481**

AVVISI e APPUNTAMENTI di **NOVEMBRE 2022**

MARTEDI
1

TUTTI I SANTI

Le S. Messe seguono l'orario domenicale

MERCOLEDI
2

Commemorazione defunti

S. Messe: ore 8:30 e 17 a Belledo; ore 9 e 18 al Caleotto; ore 9 e 21 a Germanedo

VENERDI
4

Adorazione a Germanedo dopo la Messa delle 9; a Belledo dalle 17 alle 18

Confessioni dei Cresimandi alle 18.30 a Belledo

SABATO
5

Ore 6.45 Rosario salendo alla Rovinata

S. CRESIME A GERMANEDO ALLE 15.30

DOMENICA
6

FESTA DI CRISTO RE GIORNATA DELLA CARITÀ E DEI POVERI

S. CRESIME A GERMANEDO ALLE 15.30

LUNEDI
7

Incontro **RESPONSABILI DEI GRUPPI DI ASCOLTO** al Caleotto ore 20.45

MERCOLEDI
9

"PAROLA PER TUTTI" al Caleotto ore 20.45

VENERDI
11

Confessioni di seconda e terza media a Germanedo alle 18

Accoglienza della I media nel gruppo preadolescenti alle 18.45

SABATO
12

Adorazione al Caleotto alle 9

DOMENICA
13

INIZIA IL TEMPO DI AVVENTO

Grande gioco con "Burollata e frittellata" in oratorio a Germanedo (al pomeriggio)

LUNEDI
14

Ore 20.45 Esercizi spirituali di Avvento per i giovani a Oggiono (14 - 15 e 16 novembre)

Sa 19 - Do 20

Ritiro di Avvento degli adolescenti alla Montanina

DOMENICA
20

II DI AVVENTO

DOMENICA
27

III DI AVVENTO

Sacerdoti

PARROCCHIA Ss CPRIANO E GIUSTINA

GERMANEDO - VIA ALLA CHIESA, 3

DON ALBERTO CAPPELLARI

RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

MAIL: parrochia.germanedo@libero.it

TEL: 0341-494354

PARROCCHIA S. GIUSEPPE

CALEOTTO - VIA BARACCA, 4/A

DON GIUSEPPE BUZZI

VICARIO

MAIL: buzzi.giuseppe@outlook.it

TEL: 0341-283887

PARROCCHIA Ss. SISINIO, MARTIRIO E ALESSANDRO

BELLEDO - VIA FIOCCHI, 66

DON ANDREA BELLANI

VICARIO

MAIL: oratorio@madonnaallarovinata.it

TEL: 0341-287620

"BENEDIZIONE NATALIZIA DELLE FAMIGLIE"

Vedere Programma
in ogni PARROCCHIA

SITO DELLA COMUNITÀ PASTORALE
"MADONNA ALLA ROVINTA":
www.madonnaallarovinata.it